

Corsa alla terra sulle sponde del Benàco di Attilio Romagnoli

ABSTRACT CONVEGNO 15-16 MARZO ROVIGO

C'è un'agricoltura di piccoli contadini che si è scoperta maggioritaria in Europa, fatta di cervelli pensanti e non di braccianti, che fornisce soluzioni economicamente vantaggiose alla crescente domanda di bellezza che attrae turismo. Ci siamo accorti che senza agricoltura il paesaggio è in pericolo, e che il valore aggiunto di una vacanza è dato da un ambiente incontaminato e da un patrimonio culturale ben conservato.

Un giorno mentre aravo l'orto sulle colline terrazzate del Lago di Garda, un uccello bianco è arrivato in cerca di cibo e rifugio. Lo fotografo e mando l'email all'amico birdwatcher Roberto, che lo identifica: è un Airone Guardabuoi. Fantastico essere contadini nell'era digitale, si possono arricchire le giornate condividendo saperi, e sapori della terra. L'airone guardabuoi frequenta gli ambienti umidi ma anche i campi arati, si nutre di pesci e anfibi, e sovente segue i trattori cacciando piccoli roditori ed invertebrati che scova nei terreni in fase di lavorazione.

Questo Airone occupa gran parte dell'eurasia, africa e mediterraneo, ed il benàco col suo entroterra sembra ancora offrire il giusto habitat alle specie migratorie, che risentono dell'allargamento smisurato delle città che toglie terreno e alberi su cui nutrirsi e nidificare.

Che succede se una torbiera con uno splendido canneto viene riempita di materiale diventando campo agricolo? Si perde un fantastico ecosistema, s'infrangono i principi della convenzione di Ramsar che tutela internazionalmente le zone umide, e se ne ricava solo un pezzetto di campo che non garantisce nemmeno un reddito adeguato. Vicino casa mia c'era una torbiera, questa vasta risorgiva è stata sepolta, in sfregio alla convenzione di Ramsar e all'accordo AEWA sulla conservazione degli uccelli migratori dell'Africa-Eurasia.

Oggi il turismo è tutto concentrato nella fascia costiera escludendo l'entroterra a vocazione agricola. Le rendite agrarie sono basse e la superficie delle singole proprietà è mediamente sotto i 5 ettari, che divise tra gli eredi nel giro di 2 generazioni si è ulteriormente parcellizzato, alimentando una spirale che ha consegnato terreni collinari (vista lago) alla speculazione edilizia. Chi possiede la terra l'ha affittata a contoterzisti, che meccanizzando per abbattere i costi modificano la morfologia delle campagne con sbancamenti che riducono il livello di naturalità e biodiversità. Pochi contadini lavorano in perdita, quasi che a non farlo farebbero un torto ai loro padri. Ogni anno il bacino del lago di Garda conta 20mln di presenze turistiche a fronte di 135mila residenti circa. Problemi quali la mobilità pongono la questione della sostenibilità. Una possibile soluzione è la messa in rete di beni collettivi quali cultura e paesaggi, veicolandoli attraverso proprietà demaniali. Diventa necessario adeguare i nostri standard ai più evoluti paesi europei, mettendo i percorsi rurali del Garda in rete con l'esistente ciclovia "delle risorgive" che corre lungo i canali dell'ente "Consorzio di bonifica Veronese", dal fiume Mincio al fiume Adige, dai laghi di Mantova al Brennero, passando dalla bassa veronese. Questa può essere l'opportunità per creare un agriturismo diffuso emancipando le famiglie contadine, con ricadute positive sull'ambiente e la salute dei cittadini, attraverso la fruizione del territorio inteso come bene collettivo.